

56

Alfonsus dux Ferariae.

Missier Bernardino. In questa hora, dal nostro homo apresso al magnifico Lorenzo, havemo recevuto una stafeta de eri sera a hore 24: questa avisa-vane cussi:

L'è venuto uno trombata del Magnifico dil campo dil Christianissimo, qual porta sguizari esser dil tutto ruinati senza alguno remedio, et che quelli sono restati sono fuziti in Milano. Ogni homo stà atonito perchè eri è venuto in contrario. Dize costui esser morti più di trenta milia homeni, et il Christianissimo re andava a la volta de Milano. L'è venuto da poi uno homo dil ducha di Savoja, qual porta la morte de 8 capitanei francesi, el primo Barbone, e dize di la total ruina di sguizari, lo exercito francese esser salvo, et de li lanzineeh del Re esser restati da 5 in 6000. Per un'altra mia scriverò el resto.

Ferariae, die 16 Septembris 1515.

56*

Et venuto zoso il Consejo di X con la zonta, et non vi hessendo altre lettere di campo, ch'erano molto desiderate e a tutti pareva di novo che dil capitano zeneral, di proveditori, di oratori, ovvero da Crema non fusse lettere, et li Savii restono in aspetatione fino hore una di note, et vedendo non venir lettere si partirono, et molti patricii et secretarii restorono in palazzo dil Doxe e a la bolla con animo restar fino hore 3 di notte aspetando qualche lettera, e tra li quali Io Marin Sanudo restai in palazzo di fioli dil Serenissimo. Et zercha a hore do, vene uno a modo vilan, di nazione di . . . , qual portoe tre mazi di lettere alla bolla, et menato in casa dil Principe, fo tolte le lettere e portate in camera di Soa Serenità ch'era per andar in letto, et aperto li mazi, et date fuora a nui che aspetavamo lettere di sier Domenego Contarini proveditor general da Lodi drezate a sier Zuan Antonio Dandolo, et aperte, lo fui el canzelier che le lexi. Poi vene fuor di camera domino Alovio Loredan fiol dil Serenissimo con una lettera dil dito proveditor, data di 14 hore una di note, drizata a la Signoria, qual lexe publice, et diceva la vitoria certa auta contra sguizari, causata da le gente d'arme nostre et dal signor capitano general che si ha portato da Cesare; ni di capitani francesi vi manca da conto, *imo* monsignor di Barbon è vivo, e disnono con lui quel zorno di la vitoria, ch'el Re voleva il capitano e lui proveditor disnasse con Soa Maestà ad ogni modo, et disse cognoscer la vitoria da le zente nostre, et cussi havia scritto in Franza et a la madre

et a la raina moglie. Non dize di sguizari intrati nel bosco, *imo* tuti ruinati; et come sguizari haveano mandato 200 di soi a taiar li ponti a Marignano credendo aver la vitoria et poter aver li cariazi, tutti li quali sono stà tutti tagliati a pezi. E cussi leta questa lettera, tutti fono aliegri. Et poi lo Marin lexi una dil dito proveditor, di hore 3 di note, publice, drizata a sier Zuan Antonio Dandolo, che narava *ut supra*, e di più ch'erano capi morti numero 13 sguizari; le copie di tutte tre saranno qui avanti. *Etiam* fo lettere dil capitano general et di oratori nostri, quali la matina di 14 sono stati al conflitto, et scriveno quelli fuziti nel bosco è stà morti, e di capi francesi doi, monsignor de Imbracurt, che fu quello che prese il signor Prospero Colona con monsignor di la Palisa, et l'altro monsignor di Serg, et alcuni altri non da conto.

Copia di la lettera de lo illustrissimo capitano general nostro a la Illustrissima Signoria scripta. 57

Serenissime Princeps et Domine Domine colendissime.

Sicome sguizari, contra la opinion mia, eri sera apizzorono el fato d'arme con l'armata francese, cusi questa matina sono stati, contra la opinion di malivoli et nimici, superati et vinti, con tanta occisione loro, che la decima parte non è seapolata, et per quanto mi afferma la Christianissima Majestà, non sono evasi se non 3000, da 24 milia che erano, senza la turba infinità di milanesi, li quali al primo tratto se posero in fuga. Narando a Vostra Sublimità el successo del conflicto, non posso non far mentione de la persona mia e de la banda de li mei zentilhomeni; ma li scriverò senza alcuno rispetto et riprensione de jactantia, perchè, non *solum* al re Christianissimo ma a tutto l'exercito suo è nota la fazione mia de ozi. Dico adunca, che expedite le mie de eri sera, domino Mercurio Bua, el quale lassai in campo de francesi che dovesse darmi notitia de hora in hora de ogni successo, a hore 4 *vel* zircha mandò el canzelier suo a significarmi come sguizari haveano atachato el fato d'arme, *unde* io subito inviai Martino mio a la Christianissima Majestà, a pregarla che non vollesse confliger senza me et senza lo exercito di Vostra Illustrissima Signoria. Gionto Martino a hore 8 dal campo del Christianissimo re, me referite in nome di Sua Maestà, che dovesse *immediate* spingermi a la volta sua colle gente. Et cosi *illico* mi posi a camino, et con la banda de li mei gentilhomeni veni